



L'intervista Ugo De Siervo

«Introdurre la clausola di supremazia no ai mini capi di Stato come negli Usa»

Professor De Siervo, non crede che vada ristabilita una lealtà istituzionale nei confronti dello Stato, invece del fai da te delle Regioni?

«Certamente ci vuole un recupero, da parte di tutti, della lealtà istituzionale. Che tenga presente il contesto eccezionale nel quale stiamo operando. Altrimenti, l'emergenza improvvisamente scompare. Ma vorrei soprattutto notare che la legislazione vigente prevede, in maniera assolutamente chiara, che le Regioni in questo contesto possono fare soltanto poche cose».

Ne fanno troppe, creando caos?

«Eccedono rispetto ai loro poteri. C'è l'articolo 3 del decreto legge numero 19 attualmente vigente, quello che riguarda appunto l'emergenza Covid, che stabilisce per le Regioni dei poteri importanti ma molto limitati in questa materia. I paletti sono stati messi. E se le Regioni non si adeguano, il governo eserciti i poteri sostitutivi e annulli gli atti assunti dalle autorità locali. Così come l'esecutivo ha fatto rispetto agli atti del sindaco di Messina che sono in contrasto con il decreto».

Lo Stato centrale deve impugnare, nel caso, le ordinanze dei presidenti di Regione?

«Deve essere più determinato, quando ci si trova di fronte a gravi situazioni di messa in pericolo degli interessi generali del Paese. Questo non è un momento normale, ma di situazione ec-

cezionale, come è chiaro a tutti. A noi, non interessa in quanto tale il caffè che viene autorizzato in Calabria o le aperture fuori regola di attività economiche al Nord, ma le conseguenze che questi atti possono produrre nell'intera comunità nazionale».

Va inserita una clausola di supremazia dello Stato sui poteri regionali?

«Era quanto prevedeva la riforma costituzionale di Renzi. Secondo me, va introdotta nell'ordinamento una clausola di questo tipo. L'importante però è che ci sia vera volontà politica di farla e una condivisione reale. Perché le norme da sole non basta-no».

L'errore dei governatori sta nel sentirsi dei piccoli capi di Stato?

«A me sembra che una qualche difficoltà politica induca tutti a ricercare una visibilità eccessiva. E poi sarebbe meglio parlare di presidenti delle Regioni, che è il titolo proprio per queste importanti figure, piuttosto che continuare a chiamarli governatori, un termine che deriva da esperienze federali totalmente diverse dalla nostra».

Ma loro pensano di essere dei presidenti come quello del Texas!

«Gli Stati che compongono la federazione americana decidono per esempio sulla pena di morte e applicano ognuno il proprio

codice penale. In Italia non è così. E suggerirei: niente scopiazzature improprie».

Va riformato un'altra volta il Titolo V della Costituzione, per frenare il protagonismo regionale?

«Va riformato profondamente perché contiene, insieme a molte cose positive, alcuni errori grossolani. Ma proprio in materia sanitaria, dobbiamo ricordare che questa competenza è attribuita alle Regioni fin dalla loro istituzione nella Carta costituzionale. Altra cosa è se l'accrescimento d'importanza delle Regioni non debba spingere verso controlli più efficaci per evitare la situazione che stiamo vivendo. La Corte Costituzionale in questi anni ha contenuto l'uso pericoloso delle competenze regionali, per esempio in materia economica. Una riforma andrà fatta, ma se ne parlerà in un momento più tranquillo. Sperando che arrivi».

Lei vede un rischio grave di disunione d'Italia, se si va avanti così?

«L'Italia ha sempre rischiato di avere spinte e controspinte. Però è riuscita a fare sintesi. E deve operare sempre di più in questo senso. Occorrono partiti che abbiano visioni sanamente nazionali. Il pericolo è che ciascuno, penso ai singoli esponenti politici regionali, nazionali e comunali, sia del Nord sia del Sud, tiri dalla propria parte procurando il danno di tutti».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX PRESIDENTE
DELLA CORTE
COSTITUZIONALE:
SERVE RECUPERO DA
PARTE DI TUTTI DELLA
LEALTÀ ISTITUZIONALE

Ugo De Siervo,
ex presidente della
Corte Costituzionale

IL TITOLO V DELLA
CARTA VA
RIFORMATO
PROFONDAMENTE
CONTIENE ERRORI
GROSSOLANI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.